



**CATELLO
MARESCA
SINDACO**

**ELEZIONI
AMMINISTRATIVE
NAPOLI 2021**

**IL PROGRAMMA
COSÌ CAMBIO
VOLTO
ALLA CITTÀ**

**CON IL CUORE,
SENZA PAURA**

Qualcuno mi conosce come colui che ha fatto arrestare il boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria. Qualcuno per il mio impegno nell'associazionismo a favore dei giovani dei quartieri a rischio, per averli sottratti alla criminalità e offerto loro l'opportunità di una vita migliore.

Qualcuno per i libri che ho scritto sul fenomeno camorristico, qualcun altro per essere un appassionato dell'arte presepiale e grande tifoso del Napoli calcio.

Per tutti sono Catello Maresca e mi candido a Sindaco della Città.

Catello Maresca

SOMMARIO

1 NAPOLI CITTÀ ENTROPICA

2 IL RIASSETTO TERRITORIALE

3 NAPOLI AL CENTRO, 6 STRATEGIE PER GOVERNARE IL RILANCIO PER NAPOLI

- Capacità amministrativa e semplificazione
- Programmazione Risorse Aggiuntive
- Valorizzazione degli asset
- Attività produttive e meccanismi a leva
- Intelligent & Smart Cities – Smart Land
- Filiera socio sanitaria

4 IL DEBITO BUONO E IL DEBITO CATTIVO

- Benessere equo e sostenibile della comunità
- Il Piano strategico e la riorganizzazione delle 5 zone omogenee
- Il Preliminare di PUC di Napoli
- La risorsa mare: un potenziale ancora inespresso
- Cultura – Turismo e UNESCO
- Tempo libero – Movida
- Verde – Transizione ecologica – Green Deal - Programma rifiuti urbani
- Trasporti
- Sport
- Filiera Socio Sanitaria

1 NAPOLI CITTÀ ENTROPICA

Il “Progetto Maresca” nasce dalla consapevolezza che Napoli è una città complessa e dinamica. Applicando a Napoli la teoria della complessità, può essere definita una “città entropica”, come misura del disordine presente in un sistema urbano metropolitano.

Il metodo da adoperare per affrontare e superare le cause di questo “sistema entropico” è la semplicità come soluzione (non la “semplificazione”), in quanto semplicità e complessità sono profondamente correlate.

L’obiettivo è fare della complessità di Napoli una risorsa che diventi utile a migliorare lo stile di vita dei napoletani, oggetto di infiniti luoghi comuni. Occorre partire dall’analisi degli errori e delle incapacità del passato, soprattutto recenti, dove ideologie e teorie di partito hanno dimostrato di non saper comprendere e, quindi, non saper gestire la capacità di un popolo straordinario.

L’impegno del Sindaco di Napoli è rivolto a un ambito territoriale i cui strumenti giuridici vigenti devono essere resi idonei a garantire efficienza e tempestività nelle decisioni, sia per la Città che per i suoi attuali 92 Comuni che costituiscono la metropoli e la arricchiscono.

Napoli Città metropolitana coincide con l’ex Provincia di Napoli che è il 7% del territorio regionale con il 60% dei suoi abitanti, oltre a parti della Provincia di Caserta (l’Aversano) e di Salerno (Agro nocerino – sarnese) connesse e che gravitano nell’area metropolitana di Napoli. Un territorio di circa 1200 kmq, sensibilmente minore rispetto alle altre Città metropolitane italiane, con 200 km di costa e distanze interne che raggiungono anche 100 km. Dunque, l’ambito di intervento del Sindaco di Napoli è quello di “**Napoli Metropolitana**”.

2 IL RIASSETTO TERRITORIALE

L’urgenza per Napoli e per le altre città metropolitane è di riformare l’**assetto istituzionale** per favorire una gestione più snella e tempestiva.

Per Napoli occorre intervenire in maniera partecipata e condivisa affinché le 10 municipalità in cui è articolata gestiscano i servizi o le esigenze dei territori di competenza nel rispetto dell’identità dei 30 quartieri che costituiscono la storia di Napoli stessa. I 30 quartieri raggruppati nelle 10 municipalità sono la poliedrica espressione della napoletanità quale riconosciuto valore universale eccezionale, condiviso da tempo anche dall’UNESCO.

Del **riassetto istituzionale** il Progetto Maresca ha fatto uno dei suoi principali obiettivi, prevedendo autonomia amministrativa, come previsto dalla Legge 56/2014 delle municipalità quali soggetti attuatori del programma del prossimo Sindaco di Napoli.

3 NAPOLI AL CENTRO: 6 STRATEGIE PER GOVERNARE IL RILANCIO PER NAPOLI

Dal percorso avviato è nato un manifesto del progetto che mette Napoli al centro e si sviluppa attraverso i seguenti punti: 1) Capacità amministrativa e semplificazione; 2) Programmazione risorse aggiuntive; 3) Valorizzazione degli asset; 4) Attività produttive e meccanismi a leva; 5) Intelligent & Smart Cities; 6) Filiera Socio Sanitaria.

La città di Napoli può essere definita la **capitale** indiscussa del **meridione d'Italia**, per storia, dimensione, ruolo socioeconomico, cultura e tradizione: una città metropolitana senza soluzione di continuità che conserva alcune delle sedi turistiche di **maggior impatto nel mondo**, un **patrimonio culturale immateriale inestimabile** che rappresenta un **asset strategico** e che vede un fermento nel mondo museale, teatrale, musicale e cinematografico senza pari in Italia e con pochi rivali nel mondo.

"Napoli al centro" è un programma che mira a **valorizzare le sinergie** di un modello cooperativo che vede il Comune di Napoli al centro di un contesto composto da attori istituzionali, europei, nazionali e regionali, che perseguono interessi comuni di crescita economica e sociale. L'obiettivo del programma è il **completo ridisegno della Città**, attraverso un sistema di componenti programmatiche di breve e medio/lungo termine che puntano al miglioramento delle condizioni di vita dei quartieri popolari. Si tratta di 6 **pillar** che incideranno profondamente sulle condizioni di fruibilità del contesto urbano e sulle relazioni della città con le aree interne e con il resto del mondo.



Pillar 1 – Capacità amministrativa e semplificazione

Per aumentare l'efficacia della macchina organizzativa del Comune di Napoli è assolutamente indispensabile **agire sulle condizioni costitutive della capacità amministrativa: capitale umano, soluzioni digitali, regole-processi-procedure**

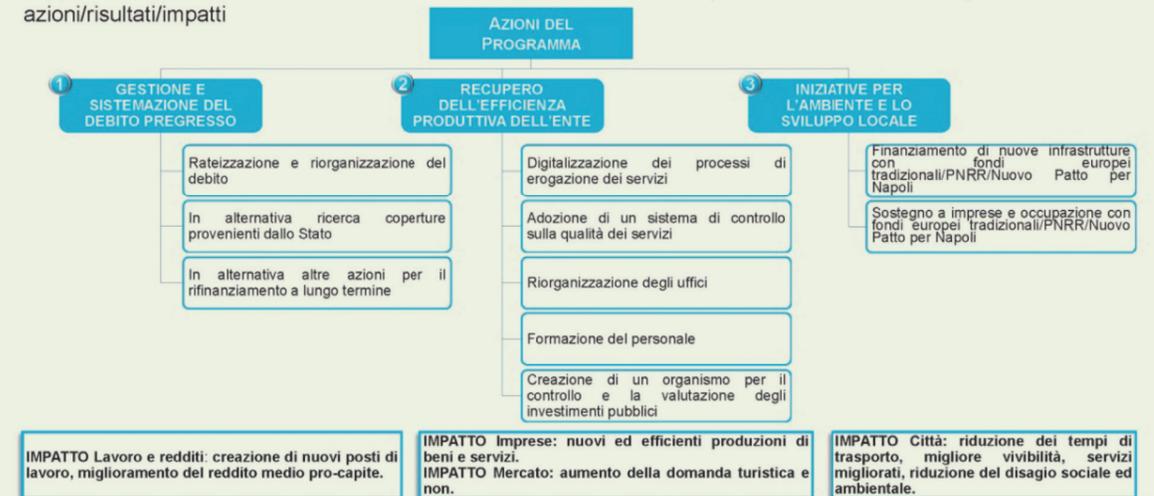


La principale area di miglioramento potrebbe riguardare la **carezza di personale qualificato**, in particolare per quanto riguarda le competenze specifiche in materia di procedure di appalto, aiuti di Stato, ingegneria finanziaria, controlli amministrativi e gestione dei fondi UE in generale. Risulta necessario agire in primo luogo sul **potenziamento delle competenze del personale**, mediante soluzioni *ad hoc* quali specifici piani di assunzioni o di mobilità d'ufficio, soluzioni di *recruitment* del personale, unitamente ad interventi di formazione mirata e formazione *on the job*

L'area di miglioramento cui prestare maggiore attenzione è individuata nella mancanza di procedure interne idonee alla gestione degli investimenti e dei servizi erogati dall'Ente. Ciò comporta la necessità di attuare interventi di **semplificazione delle procedure e degli strumenti** per la gestione dei progetti di investimento e dei servizi, attraverso azioni di definizione o revisione delle procedure di gestione che abbiano come finalità la razionalizzazione e il miglioramento delle procedure interne, nell'ottica di una efficace integrazione con le procedure dei programmi aggiuntivi della politica di coesione

Lo **sviluppo di adeguate soluzioni digitali** risponde all'esigenza di intervenire con azioni che abbiano come obiettivo l'aggiornamento o l'adeguamento delle dotazioni strumentali e informatiche, insieme con l'implementazione di efficienti sistemi a supporto della gestione operativa. In tale contesto è ipotizzabile lo sviluppo di specifiche soluzioni digitali in ambiti di rilievo strategico per disegnare l'evoluzione del Comune di Napoli nella direzione delle grandi capitali europee

Nel 2019, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato un'attività di monitoraggio rispetto alle funzioni di supporto alle attività *core* dell'Amministrazione ed è stato messo a punto uno schema che riporta la sintesi di azioni/risultati/impatti



Il monitoraggio delle funzioni di supporto alle attività *core* dell'Amministrazione è stato avviato nel 2019, grazie all'intervento del Dipartimento della Funzione Pubblica, ed ha interessato le seguenti attività:



Da tale attività sono stati consolidati 16 indicatori che sono alla base di una proposta di copertura del disavanzo del Comune di Napoli, attraverso la quale si vuole proporre una procedura di negoziazione della copertura di tale disavanzo all'interno di un quadro condiviso di miglioramento continuo dei parametri di equilibrio gestionale, degli indicatori di bilancio e di *performance*.

Il monitoraggio di tali indicatori risulta essere particolarmente importante in quanto, all'interno della proposta sarà individuata una clausola di penalizzazione in termini di riduzione delle quote di contributo, nel caso di mancato raggiungimento di determinati obiettivi di riequilibrio prefissati

Di seguito si riporta il riepilogo delle iniziative rilevanti e le possibili forme aggiuntive di copertura

Iniziativa	Tempistiche (Anni)	Valore (€/mln)	Coperture		
			PON Metro	POR/PON	PNRR
Potenziamento Straordinario degli organici per le politiche di coesione	2022-2024	10		✓	
Riqualificazione competenze interne	2022-2023	5	✓		✓
Semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti	2022-2023	40			✓

Pillar 2 – Programmazione Risorse Aggiuntive

Nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" dell'Agenda 2021-2027, sono stati identificati gli obiettivi specifici (aree urbane e altri territori) che qualificano l'ambito di azione nella dimensione sociale economica e ambientale, citando le tematiche del patrimonio culturale, del turismo e della sicurezza in tali aree. Attraverso la **Programmazione di Risorse Aggiuntive**, l'Amministrazione si propone di gestire una serie di coperture destinate alle politiche di sviluppo urbano, orientate alle seguenti tematiche:



La città di Napoli intende assumere il ruolo di **Autorità locale e di Organismo intermedio** come precisa **strategia politica** di attrazione dei fondi della coesione e di gestione diretta delle risorse mediante un approccio "plurifondo", **rafforzando**, da un lato, **gli investimenti nelle politiche urbane (allocazione dell'8% della dotazione FESR)** e **mobilitando**, dall'altro, le **competenze** necessarie al fine di creare le condizioni di garanzia, nei confronti di tutti gli attori istituzionali e, soprattutto, dei propri cittadini, in termini di "realizzabilità, **accountability e monitorabilità**" del piano di Opere e Investimenti che si riterrà necessario attuare per conseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale

Alle misure dettagliate nella pagina precedente vi si aggiunge il pacchetto di misure proveniente dal **Next Generation EU**, che saranno coordinate attraverso il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**.

PRINCIPALI AZIONI ELENcate DAL PNRR CHE RICHIEDONO UN RUOLO PREMINENTE DELLE CITTÀ METROPOLITANE, IN QUALITÀ DI SOGGETTI ATTUATORI

- Digitalizzazione del trasporto locale
- Sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa
- Sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di *soft mobility*
- Semplificazione delle procedure per lo sviluppo delle aree portuali
- Attuazione del Piano Nazionale "Qualità dell'abitare"
- Valorizzazione del patrimonio culturale
- Attuazione, a livello urbano, della strategia nazionale per l'economia circolare

La strategia della Città di Napoli è di candidarsi al ruolo di **Soggetto Attuatore** attraverso un programma organico che sia in grado di assemblare tutte le misure attivabili nel contesto del PNRR in una visione d'insieme e nel quadro di una **strategia unitaria di sviluppo della città nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali**

Di seguito si riporta il riepilogo delle iniziative rilevanti e le possibili forme aggiuntive di copertura

Iniziativa	Tempistiche (Anni)	Valore (€/mil)	Coperture			
			PON Metro	POR/PON	PNRR	Patto per Napoli
Investimenti di innovazione dell'ambiente urbano in connessione con le iniziative di rigenerazione urbana	2022-2023	40	✓	✓		
Riqualificazione del verde urbano	2022-2023	20			✓	
Green mobility e riqualificazione del TPL	2022-2024	30			✓	
Riqualificazione urbana e rifunzionalizzazione immobili storici e attrattori culturali	2021-2024	-				✓
Asili Nido	2021-2024	-				✓

Pillar 3 – Valorizzazione degli asset

La città di Napoli vanta un patrimonio immobiliare tale da rappresentare un **asset** che può generare utilità, sia in termini finanziari che in termini di utilizzo, se adeguatamente gestito, in relazione agli strumenti già presenti finalizzati alla rifunzionalizzazione e all'adeguamento del patrimonio edilizio. Costituirà un perno dell'**azione politica locale** la **definizione** di una **efficace strategia di valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e paesaggistico**, nonché di **potenziamento della filiera produttiva c.d. "cultural based"**.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARTISTICO E PAESAGGISTICO

Valorizzazione del patrimonio culturale della città di Napoli mediante una serie di interventi, grazie ai quali sarà possibile candidare la stessa al ruolo di capitale della Cultura



POTENZIAMENTO DELLA FILIERA PRODUTTIVA CULTURAL BASED
Potenziamento di tutta la filiera produttiva mediante:

- Interventi di sostegno finanziario;
- Programmazione di eventi culturali di rilievo internazionale;
- Potenziamento delle strutture ricettive

Di seguito si riporta il riepilogo delle iniziative rilevanti e le possibili forme aggiuntive di copertura

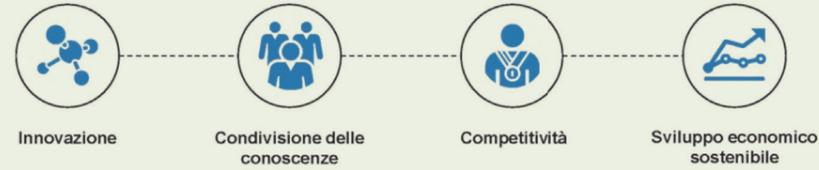
Iniziativa	Tempistiche (Anni)	Valore (€/mil)	Coperture		
			PON Metro	POR/PON	PNRR
Potenziamento poli didattico scientifici urbani	2023-2024	60	✓		
Piano centro storico	2022-2023	20			✓
Rifunzionalizzazione infrastrutture turistiche e attrattori culturali	2022-2023	40		✓	✓

Pillar 4 – Attività produttive e meccanismi a leva



Tale sezione si focalizza sugli strumenti di intervento pubblico in grado di attrarre capitali privati, considerati una fondamentale possibilità di approvvigionamento per il finanziamento, la costruzione e il rinnovamento di una qualsiasi struttura o fornitura di un servizio, costituendo un'importante occasione di collaborazione intorno ad una determinata attività.

Esempi di collaborazioni di questo tipo potrebbero essere ritrovate nel campo del turismo, considerato un elemento distintivo della città di Napoli. Il fenomeno complesso del turismo accoglie senz'altro l'incastro tra enti di natura pubblica e privata che offrono servizi, prodotti e infrastrutture di assoluto valore aggiunto: un lavoro congiunto di questo tipo richiede un approccio del concetto di "rete", quale strumento che possa promuovere:



Al fine, quindi, dello sviluppo di tale tipologia di meccanismi non si può che partire dal concetto di rete che accolga al proprio interno capitali privati ed istituzioni, e favorisca la costituzione di organismi di controllo validi per l'intera durata del mandato, i quali siano in grado di dare direttrici di indirizzo sia di rilievo strategico che finanziario.

Pillar 5 – Intelligent & Smart Cities – Smart Land



L'*Intelligent City* è un modello di città che prevede interventi strutturali sugli asset rivolti all'ottimizzazione e all'innovazione dei servizi pubblici e al miglioramento della qualità della vita. Definire un modello di città *smart* pone al centro della discussione tematiche, quali **sostenibilità ambientale**, **mobilità locale**, **resilienza urbana**, ecc.

Tale strategia sarà, quindi, articolata in diverse **strategie di settore**, sulla base degli ambiti ritenuti più rilevanti nell'applicazione del paradigma di *Intelligent City*, ovvero:



La definizione di un modello di *Intelligent City* basato sulle premesse di cui alla pagina precedente richiede l'implementazione di un'elevata **capacità organizzativa e programmatica** da parte dell'Amministrazione basata su un approccio gestionale unitario, con il preciso scopo di assicurare, nella pianificazione urbana, una **governance multilivello** sui programmi strategici attivati, con il **pieno coinvolgimento del partenariato del territorio**, che abbraccia l'intero ciclo di programmazione e realizzazione, comprese le fasi di attuazione e monitoraggio. Si prevede, quindi, un doppio livello di *governance*, come di seguito riportato

1 Livello di *governance* "**generale**", in relazione alla definizione di una strategia di attuazione del paradigma di *Intelligent City*

2 Livello di *governance* "**operativo**", per la definizione di responsabilità distinte e risorse operative dedicate per l'attuazione delle singole iniziative

La pianificazione territoriale ed urbanistica, a partire dall'inizio degli anni '90, ha concentrato le sue attenzioni sulle problematiche relative allo **sviluppo sostenibile**, ambientale ed ecologico. Questo intenso lavoro ha portato alla definizione di nuove tipologie di obiettivi insiti nella pianificazione, ovvero:

- ☐ Perseguimento della **qualità** nelle **trasformazioni dello spazio fisico e dell'ambiente**
- ☐ **Convergenza tra attese dei cittadini e degli operatori economici** verso un progetto comune di **futuro della città**

Il cambio di paradigma consente la **rigenerazione del tessuto urbano** all'insegna della **vivibilità** e della **qualità**, che diventano i nuovi **valori condivisi ed irrinunciabili**. Il concetto di rigenerazione si traduce, quindi, nell'attività

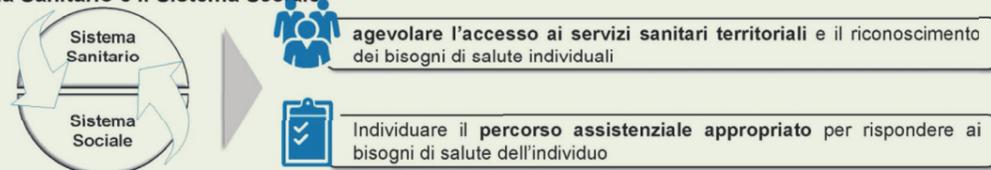
Il **cittadino** diventa il **focus principale** dell'attività di pianificazione. Il concetto di **"qualità urbana"** (come imprescindibile e prioritario diritto dello stesso di vivere in un contesto armonioso e di rapportarsi al costruito in totale sintonia con le proprie esigenze) rimanda, quindi, a tematiche di mobilità sostenibile e qualità ambientale in ambito urbano, che registrano effetti diretti sul benessere e sulla salute dei cittadini.

Di seguito si riporta il riepilogo delle iniziative rilevanti e le possibili forme aggiuntive di copertura

Iniziativa	Tempistiche (Anni)	Valore (€/min)	Coperture		
			PON Metro	POR/PON	PNRR
Hub urbani e linee metropolitane per lo sviluppo della mobilità sostenibile (L2 Metro Napoli)	2022-2026	70			✓
Riconversione dell'asse costiero a partire da Napoli est fino al retroporto e al centro Storico	2023-2024	20	✓		
Rigenerazione delle periferie e delle aree marginali	2022-2023	20	✓		✓

Pillar 6 – Filiera socio sanitaria

Il sostanziale fallimento del processo di trasformazione del SSN (incentrato verso la riduzione della capacità ospedaliera, accompagnata da una politica di investimenti sui servizi non ospedalieri e *Long Term Care*) ha portato all'affermazione di un **nuovo paradigma della fragilità**, incentrato, questa volta, sulla stretta **integrazione tra il Sistema Sanitario e il Sistema Sociale**.



Il passaggio al paradigma della fragilità porta a maturare la consapevolezza che **i servizi sociali e i servizi sanitari debbano essere considerati una filiera unica, integrando le relative coperture con l'obiettivo di migliorare gli outcome**, sia in termini di risultati sanitari che in termini di condizioni di vita del singolo e delle comunità locali. In questa nuova concettualizzazione le componenti sociali e sanitarie dell'assistenza sono strettamente correlate in un circuito assistenziale che accompagna l'evolversi dei bisogni della persona, fornendo interventi diversificati, ma in continuità tra di loro.

I sistemi integrati di assistenza sociosanitaria si basano su una **totale integrazione** delle **responsabilità**, delle **risorse** e dei **finanziamenti** provenienti da vari settori, all'interno di un unico quadro organizzativo in cui i flussi finanziari e i servizi sono uniti e gestiti in modo univoco.

Di seguito si riporta il riepilogo delle iniziative rilevanti e le possibili forme aggiuntive di copertura

Iniziativa	Tempistiche (Anni)	Valore (€/mln)	Coperture		
			PON Metro	POR/PON	PNRR
Social Housing e Senior Housing	2022-2026	60			✓
Progetto di integrazione dei servizi sociali con le "Case della comunità"	2022-2023	40			✓

4 IL DEBITO BUONO E IL DEBITO CATTIVO

Il Comune di Napoli è afflitto da un pesante debito, fortemente aumentato negli ultimi anni: esso rappresenta il "debito cattivo". Il Progetto Maresca ha previsto di pianificare, definendo con il Governo centrale un accollo percentuale per una chiusura definitiva, necessaria per ridurre l'esposizione con un piano di rientro che tenga conto delle effettive capacità/possibilità dei limiti della negoziazione. Limiti fortemente condizionati dagli appesantimenti determinati cronicamente dal disavanzo di bilancio al quale non è stato dato il necessario correttivo.

Il "debito buono" è costituito dagli investimenti per la manutenzione e lo sviluppo della città. La sua programmazione è necessaria per generare benefici sociali, occupazione, sostegno al welfare urbano rispondendo alle esigenze di decoro della città, favorendo l'ordine pubblico, l'igiene urbana e una migliore qualità della vita dei napoletani e degli ospiti della città.

Da troppi anni la città non investe in maniera organica e per lo sviluppo sostenibile della città metropolitana: progetti fermi che dimostrano l'incapacità e la mancanza di coraggio amministrativo di ridare a Napoli la sua centralità di Capitale del Mezzogiorno.

È previsto l'impiego di una task force di autorevoli professionisti, capaci di predisporre i necessari processi tecnico-amministrativi atti a conseguire i risultati necessari nei primi giorni di attività.

Un nuovo ruolo di rilancio e riorganizzazione delle partecipate comunali **coerente agli indirizzi del PNRR** e che sappia sfruttare i nuovi scenari offerti dalla riforma del Terzo Settore, aderendo al nuovo **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)** per dare un ruolo di imprese sociali alle partecipate e non di presunti imprenditori gestori di stipendifici politici.

Una politica che esalti le competenze e la meritocrazia presenti nelle partecipate comunali e ne razionalizzi scopi e funzioni, riorganizzando gli uffici ed affiancando le professionalità presenti nelle partecipate ed integrandole con strutture di missione specifiche.

Il quadro di riferimento in cui si deve agire è rivolto al Green Deal e **ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030** che valgono per il mondo intero e devono essere la guida dello sviluppo di Napoli, senza se e senza ma, perché la sostenibilità sia un valore comune.

La cultura, la creatività, la napoletanità sono fattori vincenti della Comunità napoletana presente in tutto il mondo. Lo stile di vita dei napoletani è la storia del nostro popolo i cui **valori** sono riconosciuti universalmente soprattutto per l'umanità e la particolarità di questo stile di vita che premia l'incontro e la solidarietà.

Napoli città di Cultura e dell'incontro, si riconosce nella definizione di Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti"¹.

¹ (capoverso 216) "La parola 'cultura' indica qualcosa che è penetrato nel popolo, nelle sue convinzioni più profonde e nel suo stile di vita. Se parliamo di una 'cultura' nel popolo, ciò è più di un'idea o di un'astrazione. Comprende i desideri, l'entusiasmo e in definitiva un modo di vivere che caratterizza quel gruppo umano. Dunque, parlare di 'cultura dell'incontro' significa che come popolo ci appassiona il volerli incontrare, il cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo è diventato un'aspirazione e uno stile di vita. Il soggetto di tale cultura è il popolo, non un settore della società che mira a tenere in pace il resto con mezzi professionali e mediatici".

- **Benessere equo e sostenibile della comunità**

Il riassetto istituzionale richiede di intervenire contemporaneamente su Napoli città e Napoli metropolitana, per assicurare la convergenza degli interessi di sviluppo dell'area vasta di Napoli con la partecipazione dei cittadini verso il rispetto dell'ambiente, a favore **dell'interculturalità come patrimonio di comunità** e condividendo i principi dello sviluppo sostenibile. A questo scopo il Progetto Maresca ha lavorato per riorganizzare la macchina comunale in dieci ambiti di intervento ponendoli in relazione con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030. L'efficienza dell'ipotesi programmatica sarà verificata con i responsabili comunali valorizzandone le professionalità e potenziando gli uffici ricorrendo al coinvolgimento di uffici centrali e regionali, come previsto anche dal PNRR. Gli strumenti necessari per l'attuazione si fondano sulla **gestione attiva del territorio** (pianificazione). Gli strumenti urbanistici per operare rapidamente e bene ci sono, in diversi casi essi vanno aggiornati e resi conformi alle nuove norme e valutati anche in una prospettiva semplificativa, che sappia rivolgersi alle Comunità del Terzo Settore (D.Lgs 117/2017), come realtà attuative e di co-progettazione, affinché ogni intervento territoriale sia previsto a partire dalle sue **capacità di governance e di gestibilità economica e sociale**, che ne possano garantire la concreta realizzabilità.

La verifica di sostenibilità di tutti gli interventi su Napoli avverranno con un apposito Ufficio del Sindaco, insieme agli Enti Locali costituenti la città metropolitana, affinché vi sia una visione unitaria e gestita in sintonia tra i decisori dell'area urbana di Napoli Città e i decisori dell'area allargata di Napoli Città Metropolitana.

Occorre poi fare emergere quella **"Napoli nascosta"**, gestita direttamente da varie istituzioni (demanio dello stato, enti regionali, enti religiosi, ecc.), che in maniera del tutto autonoma e spesso non coordinata, impegnano i servizi della città, sebbene oggetto di programmazione del tutto estranee al Comune di Napoli sul cui territorio incidono ed espletano le loro funzioni.

Una politica di riacquisizione e coordinamento delle funzioni (vedi caso Bagnoli) potrà consentire di procedere alla ricerca di soluzioni che possano essere condivise con gli interessati definendo rapporti crescenti tra pubblico e privato. Napoli deve uscire rapidamente dall'immobilismo in cui è stata relegata negli ultimi anni e tornare a essere competitiva e partecipativa, riferimento per l'Europa e soprattutto per le politiche euro-mediterranee di sviluppo. Per ottenere questo risultato l'imprenditoria privata deve scendere responsabilmente in campo a generare valori per l'occupazione e lo sviluppo di Napoli. In linea tecnica occorre ripartire dalla revisione e adeguamento a oggi dal Piano Quadro delle attrezzature (1974-75) come prima organica proposta a scala urbana vasta. Uno strumento che ha favorevolmente anticipato le teorie del "five minutes city" del 2003, consolidatesi dal 2017 in poi in tutto il mondo, dal Canada all'Australia e anche in Europa, e che contribuirà alla decarbonizzazione del territorio, quindi alla sua viabilità.

- **Il Piano strategico e la riorganizzazione delle 5 zone omogenee**

Il Piano strategico e le 5 zone omogenee sono gli strumenti per avviare il processo di ripresa di Napoli Metropolitana. All'interno del Comune di Napoli si dovrà preventivamente affrontare il riassetto istituzionale, la gestione del debito, la gestione del territorio a partire dal recupero urbano,

il restauro delle insule del centro storico UNESCO, la rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico anche oltre i beni comunali guardando sempre con maggiore impegno all'uso dei beni comuni attraverso il Terzo Settore.

Limitandoci a esaminare l'aspetto tecnico, occorre considerare che l'Amministrazione Comunale di Napoli, in quanto una delle cinque zone omogenee indicate nel "Piano Strategico" della Città Metropolitana del Giugno 2020, ha l'obbligo di condividere con le altre "zone omogenee" le politiche attuative di sviluppo sostenibile locale. Un'azione tesa a consolidare e migliorare il tessuto urbano e dei servizi al cittadino necessari per attrarre investimenti e una imprenditoria privata.

Il rapporto tra Napoli metropolitana e il cuore della Città di Napoli è il tema affrontato dal **"Piano strategico" del Giugno 2020** che stabilisce il principio di prossimità degli enti locali coinvolti nelle cinque "zone omogenee" che dovrebbero poter agire attraverso il Sindaco di Napoli, per proporre integrazioni di servizi pubblici, rigenerazioni interne e promuovere la partecipazione dei cittadini. Il Piano Strategico è da rivedere sostanzialmente in una logica di tempi lunghi, e deve puntare a trasformare l'attuale Città Metropolitana di Napoli in **Napoli Città Metropolitana**, una grande realtà idonea ad affrontare a scala appropriata le varie questioni e diventare realmente competitiva a scala nazionale ed internazionale.

L'obiettivo da raggiungere è di assicurare la **delocalizzazione di infrastrutture** già presenti sul territorio che necessitano di innovazione e di ammodernamento, generando così sviluppo e crescita (impianti energetici, banda larga, Smart Land, Urban Air Mobility – vertiporti, ecc.).

- **Il Preliminare di PUC di Napoli**

Prima di rivedere il Piano Regolatore e redigere il PUC nel rispetto della Legge Regionale della Campania ormai da troppo tempo disattesa, il Comune di Napoli e la Città Metropolitana dovranno avviare l'informatizzazione integrata e unificata di tutti i dati riguardanti il territorio, strumento sostanziale per velocizzare programmi, piani e progetti ed evitare quell'ingiustificabile consumo di tempo che caratterizza da troppo tempo anche la nostra realtà.

- **La risorsa mare: un potenziale ancora inespresso**

Il mare ha sempre rappresentato per Napoli una risorsa straordinaria. Al mare è legata l'evoluzione urbanistica della Città e la sua storia. Resta, tuttavia, ancora oggi, una risorsa fortemente sottoutilizzata e sottovalutata che non riesce a esprimere nella sua pienezza quel potenziale di cui la città ha bisogno per rilanciare la propria centralità nel Mediterraneo, sia sul piano commerciale e industriale, che turistico.

Uno dei **punti di forza del programma** è formato da azioni volte a una **efficace valorizzazione della risorsa mare** nelle sue diverse declinazioni.

Il rapporto tra la Città e il suo mare – in oltre 2000 anni di storia – è forte e indissolubile ed è stato sempre al centro di programmi di valorizzazione sempre annunciati ma mai efficacemente sviluppati e supportati.

Il porto di Napoli, in condizioni ordinarie, registra un flusso turistico di oltre

10 milioni di passeggeri, di cui 7,2 milioni sul corto raggio (Ischia, Capri, Procida e costiera), 1,8 milioni di passeggeri sul medio raggio (Sicilia e Sardegna) e 1,3 milioni sul lungo raggio (traffico crocieristico). Dati che posizionano lo scalo partenopeo ai vertici delle classifiche europee e che – per flussi di transito di passeggeri – è il **primo porto italiano**, se si considera che flussi numericamente maggiori si registrano solo a Milazzo nella brevissima tratta dello Stretto di Messina.

Il territorio costiero ospita circa **226 mila mq di aree del demanio marittimo a uso turistico ricreativo** con una dotazione di porti e approdi destinati alla nautica da diporto, dal porto che comprende quello di Mergellina, il Borgo Marinari, il Molosiglio, Nisida e quelli ancora più piccoli distribuiti lungo la costa.

La nautica da diporto rappresenta un'industria vivacissima che produce molti posti di lavoro diretti e nell'indotto, e che rappresenta soprattutto lo strumento di fruizione delle bellezze della nostra costa e più in generale del golfo di Napoli e, in conseguenza, un elemento che può contribuire notevolmente allo sviluppo del turismo e dell'economia del territorio, così come accade per molte altre coste del Mediterraneo.

Il Progetto Maresca intende restituire alla Città la titolarità del piano di rilancio del porto, del waterfront, della costa, mettendo in campo un'efficace azione compatibilmente con l'attuale impianto normativo, oltre al porto di Napoli e la costa – da La Pietra (Pozzuoli) a Pietrarsa (Portici). L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ente di caratura nazionale e di interesse sovraregionale, è l'interlocutore dell'amministrazione comunale nel rispetto del nostro ordinamento giuridico.

La mancanza di un adeguato strumento di pianificazione del porto è un fatto che ritarda lo sviluppo della città in quanto è un freno agli investimenti e al rilancio infrastrutturale dello scalo marittimo, con ricadute negative anche sul piano economico per la Città.

Anche su questo tema il Comune di Napoli intende svolgere un ruolo determinante da protagonista nell'ambito del "Comitato Portuale" e del ristretto "Comitato di Gestione" dell'Autorità di Sistema Portuale, ai quali organismi dovrà partecipare, cosa non più perseguita dal 2016.

In questo senso l'impegno non è solo quello di designare adeguate professionalità all'interno del Comitato di Gestione, bensì quello di **promuovere la formazione di una struttura permanente** a supporto del componente del Comitato di Gestione della Port Authority, in grado di valorizzare la presenza dell'amministrazione comunale. Una struttura mai messa in campo fino a oggi.

Dal porto di Napoli – anche utilizzando efficacemente gli strumenti offerti dal PNRR per la transizione ecologica – la Città deve ricevere tre cose:

- a) un'efficace azione di impulso alle attività turistiche della Città;
- b) un rilancio della componente industriale e cantieristica;
- c) un rafforzamento degli scambi commerciali con una razionalizzazione delle aree e il trasferimento nella parte orientale, in prossimità degli svincoli autostradali, dei mezzi carrabili che ancora oggi sostano a ridosso di piazza Municipio;
- d) PUAD (Piano Urbanistico Aree del Demanio costiero) in corso di definizione, che consentirà al Comune di Napoli di elaborare – con assoluta priorità – il

PUAD (Piano Attuativo del PUAD) approvato il 30 dicembre del 2009 dalla Giunta della Regione Campania;

e) le Zone Economiche Speciali – ZES, dovranno essere oggetto di una revisione, sia nella loro perimetrazione che nell'obiettivo di creare effettive condizioni sul piano economico/finanziario/amministrativo per le imprese, tali da incentivare sviluppo e nuovi insediamenti di imprese nelle aree della città metropolitana, definita dalla relativa delibera regionale oggi a tutti gli effetti da monitorare rispetto ai risultati conseguiti e rispetto a quelli attesi.

La "**cabina di regia metropolitana**" sarà lo strumento più immediato che vedrà coinvolto il Comune di Napoli e gli organi della Città Metropolitana e, di volta in volta, i rappresentanti delle istituzioni centrali e locali coinvolgendo le aree limitrofe a partire dal casertano e dal salernitano.

Lo scopo è snellire le decisioni attuative in continuità a quanto già avviato, ma trasferendo la nuova visione del Progetto Maresca, aggiornando la banca dati dei progetti pubblici e privati disponibili e valutabili in ciascuna "zona omogenea", per definire lo stato di attuazione e la relativa priorità, cantierabilità, finanziabilità e governance.

Successivamente all'aggiornamento della banca dati, dei piani e progetti della Città Metropolitana, la "Cabina di regia metropolitana" potrà procedere all'esame tecnico-finanziario che dovrà essere orientato sulla base della programmazione del PNRR raggruppando gli interventi secondo le "Missioni" del Piano².

Questo metodo permetterà anche alle 92 Amministrazioni Comunali di orientare le proprie priorità con consapevolezza politica, in coerenza agli orientamenti del Governo centrale impegnato nell'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza.

Il "Piano strategico" di Napoli Città Metropolitana andrà adeguato d'intesa con i Sindaci delle Città Metropolitane per tenere meglio conto anche delle disuguaglianze sociali, economiche e culturali che caratterizzano il territorio. L'ambizione di avviare un **piano di rapida attuazione** che dia la precedenza al riallineamento delle disuguaglianze sociali, offrendo sostegno alla riqualificazione e alla rigenerazione, all'edilizia pubblica e privata. Si rende necessario quindi attuare una politica di **utilizzo dei bonus fiscali**, introdotti dalle leggi vigenti in materia a partire dalla manutenzione ordinaria dell'edilizia pubblica e privata che rappresenta temi molto ben affrontati dal **progetto SIRENA**, che dovrà essere recuperato ed integrato anche oltre l'attività a favore delle cortine prospettiche con i benefici delle norme vigenti in materie quali: Ristrutturazioni edilizie (Art. 16 bis del DPR 917/86); Superbonus 110% (decreto-legge "Rilancio" del 19 maggio 2020); Bonus Facciate (Decreto Rilancio D.L. 34/2020); Sisma Bonus (D.M. n. 58 del 28 febbraio 2017 e s.m. e i.); Ecobonus (decreto legge del 4/6/2013 n.63) detrazione del 110,65% e 50%. Il progetto SIRENA potrà essere aggiornato, riorganizzando e potenziando le capacità, rafforzando la struttura e integrandola con interventi a favore del commercio e artigianato.

Per rendere possibile questo obiettivo occorre affrontare definitivamente il tema

² Missione 1: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo; Missione 2: Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica; Missione 3: Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile; Missione 4: Istruzione e ricerca; Missione 5: Inclusione e Coesione; Missione 6: Salute

delle **migliaia di pratiche di condono** mai concluse e che precludono per molti l'utilizzo dei bonus previsti, danneggiando i cittadini.

Rigore e attento esame dei processi autorizzativi dovranno anche essere posti in essere con il ricorso eventualmente con strutture esterne al Comune di Napoli. Il tema dei bonus deve considerarsi prioritario alla salvaguardia delle politiche di risparmio di suolo, favorendo le manutenzioni edilizie del patrimonio esistente.

A tal riguardo ritorna il tema del **fascicolo digitale del fabbricato** che dovrà essere urgentemente affrontato da parte degli uffici amministrativi e tecnici del Comune di Napoli, in questa attività di archiviazione informatizzata dell'edilizia privata e privata di pubblica fruibilità coordinandosi con analoghe banche dati. Attività che coinvolgeranno direttamente gli ordini professionali degli architetti, degli ingegneri, dei geologi, dei geometri direttamente e indirettamente coinvolti nella gestione del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.

• **Cultura – Turismo e UNESCO**

La Cultura come valore e la Cultura come risorsa: un patrimonio materiale e immateriale da coltivare e supportare.

La Cultura è vivere, crescere insieme, relazionarsi con gli altri; è contesto, luogo di incubazione e pratica condivisa di saperi; è tessuto connettivo vivo e vitale della società e delle comunità; è processo di elaborazione e produzione; è sensibilità, prontezza e intelligenza; è adattabilità, apertura, disponibilità a comprendere e condividere altre esperienze; è esercizio di rispetto, creatività, sperimentazione; è tradizione, identità, complessità.

Al macroambito Cultura afferiscono quelli della Scuola, dell'Università, della Ricerca, della Formazione, dell'Associazionismo, dei Beni Artistici, Architettonici, Ambientali, dello Spettacolo, della produzione di beni immateriali ad alto valore e connotazione identitaria, del Turismo. Per anni ci si è occupati del macroambito solo in termini di "marketing": tutti attenti solo ai prodotti, alle eventuali vetrine (festival, eventi, Forum delle Culture, ecc.), ai ritorni (più attesi che reali) e nessuna attenzione e cura dei contesti: delle persone, dei processi e dei luoghi di elaborazione, delle dinamiche. Ma la Cultura non è solo prodotto, è soprattutto funzione.

È necessario e urgente invertire la rotta mettendo in campo idee, competenze, azioni e strumenti affatto nuovi e innovativi, ma soprattutto è necessario farlo non "ex cathedra": di scienziati e professori davvero non c'è bisogno. Bisogna piuttosto agire da dentro, collocandosi sullo stesso piano, attribuendo e ricevendo rispetto e valore.

Questo ambito sarà teatro del più grosso, innovativo e inedito (in tutta Italia) investimento per il futuro: un progetto di formazione rivolto sia alla scuola primaria e secondaria, che al segmento terziario e della ricerca, che coinvolgerà le zone e classi sociali maggiormente a rischio e marginalizzate; un progetto di assoluta eccellenza che intende supplire alla disarticolazione dei Saperi della Scuola pubblica degli ultimi anni e al regredimento delle strutture terziarie napoletane nelle classifiche di valutazione nazionali ed internazionali. Questa operazione attirerà investimenti e produrrà valore grazie all'appeal internazionale di cui gode (oramai solo per tradizione) la nostra Città.

Napoli città UNESCO, Patrimonio mondiale dell'umanità, un Centro Storico

di oltre 117,27 km² con una densità abitativa pari a 8566 ab/kmq, resa ancora più sofferta dalle condizioni di degrado infrastrutturale che necessitano di urgenti interventi.

Occorre rilanciare gli accordi interistituzionali per la redazione del **Piano di Gestione esecutivo UNESCO** del centro storico di Napoli attuando, con il "Progetto Maresca", il Sistema UNESCO della Città Metropolitana di Napoli che si estende dal Porto di Napoli al Bosco di Capodimonte, da Posillipo a Napoli Est.

Verrà potenziato l'ufficio UNESCO, creando "la **rete dei Siti UNESCO**" insieme al Centro Storico di Napoli, il Sito di Pompei, Ercolano, Oplonti, Castellammare, Boscotrecase, gli elementi immateriali UNESCO rappresentati dall'Arte dei pizzaioli napoletani e favorendo il completamento dell'iter dei Campi Flegrei per i beni materiali e del "Culto e Devozione di San Gennaro a Napoli e nel mondo".

Al Sindaco di Napoli, che presiede la **Deputazione del Tesoro di San Gennaro**, spetterà il compito di rappresentante nel mondo dei Siti UNESCO del proprio territorio promuovendo il richiamato Piano di Gestione UNESCO dei Siti metropolitani fra i più importanti al mondo e considerati i maggiori attrattori turistici nazionali.

La cultura quindi, come veicolo di conoscenza e di sviluppo economico per il turismo e le imprese culturali per la città di Napoli.

Un piano di conoscenza internazionale dell'offerta culturale dell'intera città metropolitana, secondo il modello delle cooperative e fondazioni di comunità, costituendo una specifica struttura di supporto agli operatori all'interno di un piano del turismo che valorizzi il mare del Golfo di Napoli come "connettivo". Napoli con il suo stile di vita rende la città porta del turismo del Mediterraneo, favorendo scambi e partecipazioni che il Progetto Maresca ha previsto di favorire per lo sviluppo economico-culturale della Città, coordinando le funzioni tra Porto, Aeroporto, Stazioni e Sistema delle Metropolitane e trasporto urbano. Per questi obiettivi è essenziale definire Protocolli di lavoro con i responsabili delle gestioni e con le imprese culturali e degli operatori turistici.

Napoli deve tornare a fare rete con le istituzioni culturali più famose nel mondo: attraverso il Teatro San Carlo, la rete dei Musei, la rete dei Castelli, ma anche guardando ai tesori e alle risorse presenti nella città metropolitana noti in tutto il mondo e dal potenziale anche imprenditoriale, ancora tutto da mettere in campo.

• **Tempo libero – Movida**

Il tempo libero è il tempo più raro e prezioso per ciascuno di noi. È il tempo in cui ci si dedica alle proprie scelte, dal sociale allo sport, dalla lettura agli hobby familiari, dalla musica all'arte. Per molti giovani, e anche meno giovani, è l'opportunità per socializzare e dare vita alla "cultura dell'incontro".

La città appare spesso poco idonea ad accogliere quantità spesso eccessive di persone che generano disagio nei quartieri e per le strade come avviene a Chiaia e nel Centro Storico, al Vomero e in altre zone.

Il Progetto di Maresca propone la creazione di una zona destinata alla "movida" locale presso il Centro Direzionale, favorendo i processi di insediamento mediante incentivi diretti agli imprenditori del settore e incrementando il livello

dei servizi a disposizione. In tal modo si otterrà anche di risolvere il problema storico della commistione tra residenti e operatori della "movida", soprattutto per le attività a maggiore consumo di alcolici e a maggiore rumorosità notturna. Rispetto a tale tematica, ci si ritrova ad affrontare un rinnovato bisogno di qualità della configurazione spaziale dei luoghi in cui si svolge la vita dell'uomo in termini di vivibilità del contesto: gli interventi di ristrutturazione urbanistica consistono nella sostituzione dell'esistente tessuto urbanistico edilizio con un altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi.

Nella medesima considerazione possono rientrare anche importanti esempi di riutilizzo anche innovativo e sostenibile di grandi contenitori storici pubblici e privati.

Un esempio strategico di tale forma di rigenerazione urbana è rappresentato dal Complesso dell'Ex Convitto Pontano alla Conocchia, una struttura del XVIII secolo fondata dai Padri Gesuiti che rappresenta una ampia porzione di territorio da recuperare e destinare a spazi esterni, al servizio di quartiere con destinazione sportiva e gli ampi ambienti interni della maestosa fabbrica storica a polo culturale e sociale al servizio non solo del Rione Sanità, ma anche della zona sub collinare dei Colli Aminei.

• Verde – Transizione ecologica – Green Deal – Programma Rifiuti Urbani

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) approvato con il D.L. n. 77 del 31 maggio 2021 prende spunto dal Recovery Plan che mette a disposizione oltre 230 miliardi per sei assi principali tra i quali dobbiamo considerare di importanza primaria quello della rivoluzione verde e della transizione ecologica che si rifanno all'Accordo di Parigi e al Green Deal europeo, nonché alla Agenda 2030 delle Nazioni Unite: l'obiettivo dichiarato è quello di migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico tramite una transizione equa e inclusiva.

Sono 57,5 i miliardi stanziati: serviranno a finanziare investimenti per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, puntando sulle fonti rinnovabili, potenziare le reti elettriche, incrementare l'efficienza energetica degli edifici, ridurre i rischi di dissesto idrogeologico e rafforzare le infrastrutture idriche.

Oggi dovremmo cominciare a considerare la "munnezza" come "ricchezza". Occorre, quindi, sviluppare una strategia che coordini quattro regole fondamentali, le cosiddette 4R: **Riduzione, Riuso, Riciclo, Recupero di energia**.

Ricordiamo che l'Italia è stata condannata diverse volte dalla Corte di Giustizia per le numerose discariche fuori norma per milioni di euro e che continuiamo ancora oggi a pagare.

Oggi il Comune di Napoli conta circa un milione di abitanti e ogni abitante "produce" 526 kg di rifiuti annui.

La raccolta differenziata è ferma al 36,23%, con un tasso di riciclaggio del 24,4% (dati Regione Campania 2019), con 506mila tonnellate di rifiuti annui in totale, di cui solo 184mila vengono differenziati, a fronte di 322mila tonnellate di **non differenziato** che finisce in **discarica**, mentre è molto bassa la quota del compost (22mila tonnellate).

Si deve migliorare sicuramente la percentuale della raccolta (almeno il 50% di RD alla fine del primo anno e, via via crescendo, successivamente

raddoppiando la quota al 70% alla fine del mandato) attraverso l'incentivazione della popolazione con agevolazioni fiscali sulla TARSU a seconda della gestione virtuosa del cittadino/commerciante/industria del conferimento del rifiuto differenziato.

Sarebbe opportuno creare delle isole ecologiche in ogni circoscrizione per tale conferimento atteso, perché oggi è complicato per il cittadino attivarsi se non a mezzo delle campane presenti sulle strade, a volte piene, e che non prevedono una "ricompensa" che potrebbe essere data con una card a punti (punti da valutare sulla base o del peso o del materiale conferito) che scali la tassa dovuta al comune a seconda del conferimento virtuoso dello stesso.

Il problema principale dei rifiuti urbani è l'**umido**. Il problema di fondo è che l'umido proviene da raccolta differenziata non sempre "pulita" perché fuori specifica (cioè contaminato da plastica o da plastica cosiddetta riciclabile che è comunque in piccola percentuale di plastica o da altri materiali); esso proviene anche dal trattamento meccanico biologico, cioè dalla separazione dalla parte secca: questo umido che residua è un rifiuto speciale che non si può usare come compost, ma va direttamente in discarica a costi elevati.

Molto spesso l'umido viene trattato nei cosiddetti impianti di compostaggio, come ad esempio quello di Salerno, ma che non riesce a smaltire il compost prodotto perché non acquistato dai contadini, mentre la parte liquida ricavata per fare energia elettrica anche questa va smaltita a costi elevati; spesso usato come "digestato" per produrre metano, ma anche dopo tale uso la parte liquida deve essere smaltita a costi elevati, essendo rifiuto speciale.

Una soluzione potrebbe essere quella di trattare l'umido con il cosiddetto trattamento meccanico biologico che, anche se fuori specifica, si può trattare con la tecnologia "isotherm flame less" (ossi-combustione) che utilizza il percolato (quindi elimina anche questo rifiuto) per funzionare e che non ha scarti se non le ceneri vetrificate (tipo ghiaia vetrificata) che può essere utilizzata e venduta per l'edilizia, con immissioni gassose vicinissime allo zero e CO2 utilizzabile per ricaricare gli estintori.

Questo trattamento di rifiuti produce **energia elettrica** che potrebbe essere utilizzata per la pubblica illuminazione napoletana e l'eccedenza venduta alle reti nazionali per fare cassa.

Per il resto dei rifiuti può essere gestito facilmente col trattamento meccanico di separazione di metalli, plastiche, carta, e altri materiali.

Un impianto costa circa 40 milioni di euro e tratta 100mila tonnellate annue e produce 5Mw di energia elettrica per il fabbisogno di oltre 2mila famiglie.

• Trasporti

Il trasporto pubblico urbano dovrà essere posto a sistema, riorganizzato in quanto non c'è sufficiente relazione tra le esigenze del trasporto sovracomunale, regionale, nazionale e quello urbano.

L'ipotesi è costituire un nuovo asset dei trasporti che convogli quello su gomma, su ferro, marittimo e aereo in un organismo "misto".

Oltre all'obiettivo di gestione qualità ed efficienza del servizio, occorre definire la **carta dei servizi** del trasporto urbano e il piano di manutenzione ed efficientamento del parco automezzi.

Il miglioramento del servizio del trasporto pubblico urbano deve essere posto

fortemente in relazione all'efficienza dei trasporti non strettamente urbani (area metropolitana) connessi con la rete e con il corso pubblico (tassisti e noleggi con conducenti).

Solo dalla sinergia dei sistemi, e dal superamento delle burocrazie tra gli enti gestori ed i privati, si potrà pervenire ad una riforma efficace ed efficiente. Una holding del trasporto pubblico urbano finalizzata a ridurre radicalmente il traffico automobilistico privato e a pianificare quello commerciale.

Il programma intende restituire a Napoli il ruolo di avanguardia anche nel campo dei trasporti avanzati per potersi confrontare con altre realtà internazionali e italiane. Occorre quindi sostenere le nostre idee attraverso un tessuto di investitori che sia pronto a condividere il progetto.

La Urban Air Mobility è già attiva in modalità sperimentale, ma concreta in varie città nel mondo. Napoli è pronta a sperimentare le tecnologie per questo tipo di mobilità cittadina. Si tratta di ottimizzare le soluzioni rispetto ai vari parametri, soprattutto strettamente necessari agli indirizzi del Green Deal/PNRR. La Città Metropolitana, d'intesa con la Regione, potrà promuovere con accordi specifici con gli enti controllori (ENAC) come Piemonte e Puglia, mettendo a disposizione alcune "specifiche" aree distribuite in città dove dar luogo a quelli che ormai si chiamano "vertiporti": Capodichino-Capri/Ischia/Procida, Capodichino-Porto (al molo San Vincenzo), Capodichino-Nola (Vulcano Buono, per esempio), Porto-Pompei, Capodichino-Sorrento. Una rete metropolitana sperimentale che incentivi i successi della tradizione del **trasporto aereo e aerospaziale napoletano**, conservando la lunghissima tradizione nel campo della progettazione e realizzazione, non solo di velivoli, ma soprattutto di servizi. Per dar luogo ad un servizio innovativo, per il quale non è indispensabile una competenza aerospaziale, bensì una adeguata capacità imprenditoriale che può avvalersi di competenze, soprattutto nel settore della logistica. Servizi cosiddetti DOOR-TO-DOOR, intesi come dalla porta di casa alla stanza di albergo soprattutto dedicati ai trasferimenti da e verso gli aeroporti.

Per quanto riguarda il trasporto merci, non va trascurato che giganti come Amazon, Google o più semplicemente BRT, sono pronti a investire in queste tematiche per realizzare in tempi brevissimi il parcel delivery con droni di varie dimensioni.

Il programma punterà inizialmente al trasporto merci come quelli relativi alla catena del valore di vari settori, o a trasporti speciali come quelli di provette e medical kits anche all'interno di complessi ospedalieri (Policlinico-Cardarelli-Monaldi-Cotugno-Ist. Pascale).

• **Sport**

Valorizziamo l'attività motoria sul territorio comunale.

Gestire, organizzare, promuovere, facilitare l'attività motoria e lo sport per tutte le età, significa fare un investimento a breve, medio e lungo termine non solo in termini di aggregazione, mediazione, integrazione, prevenzione delle malattie e del disagio sociale – con conseguente e consistente risparmio della spesa sanitaria – ma anche in termini di valorizzazione del territorio, di sviluppo occupazionale e di crescita economica.

Tutto ciò è possibile con una politica di sostegno e attenzione sia alla promozione

dell'attività motoria e all'inclusione sociale, ma anche alle iniziative sportive di livello nazionale ed internazionale.

Va incentivato l'associazionismo quale strumento idoneo per la gestione e l'organizzazione dell'attività sportiva, attraverso l'emanazione di nuovi regolamenti atti a creare le condizioni e verificare che lo sport sia per tutti.

Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport.

È necessario dare il giusto risalto alle manifestazioni locali di tutte le discipline sportive, anche con il coinvolgimento di persone disabili.

Programmare e pianificare una calendarizzazione annuale sia di manifestazioni tradizionali e consolidate, ma anche di iniziative che riguardino tutte le realtà sportive, anche le più piccole.

L'amministrazione predisporrà un monitoraggio annuale del patrimonio impiantistico, sullo stato delle attrezzature e sulla manutenzione delle strutture. D'intesa con le autorità scolastiche, con apposita e allegata regolamentazione, coordinerà l'utilizzo dell'impiantistica sportiva scolastica.

La creazione di una "**Consulta dello sport**", che affianchi e supporti l'Assessore allo sport nella programmazione ed attuazione di tutti i progetti aperta alle organizzazioni sportive.

Sperimentare una nuova visione di gestione del patrimonio sportivo prevedendo forme speciali di partenariato tra ente pubblico e soggetti privati.

L'obiettivo comune sarà rendere il mondo sportivo partenopeo il centro di un rinnovato impegno sportivo e culturale, attraverso il coinvolgimento del Terzo Settore e degli attori dello sport del territorio comunale. Si inaugurerà così un modello alternativo di gestione del patrimonio impiantistico sportivo, capace di innescare dal basso un processo di rigenerazione culturale, economica e sociale. Il coinvolgimento delle tante aziende/imprenditori napoletani, al fine della creazione di un "cartello" interessato alla sponsorizzazione/compartecipazione in progetti sportivi/sociali e infrastrutturali.

Lanciare un programma di "Adotta una struttura sportiva o un campetto polivalente di quartiere".

Occorrerà anche intervenire sul regolamento per l'utilizzo delle palestre scolastiche di proprietà del Comune di Napoli per favorirne il massimo utilizzo.

• **Filiera Socio Sanitaria**

Prevenzione obesità ed educazione sanitaria nelle scuole.

La Campania è maglia nera in fatto di obesità infantile con il 40% dei bambini in sovrappeso o obeso. Per questo motivo occorre promuovere in modo capillare progetti specifici sulla prevenzione dell'obesità infantile e sull'educazione a una sana alimentazione e allo sport perché i giovani di oggi siano adulti e poi anziani in buona salute domani. Per raggiungere questo obiettivo vogliamo avvalerci anche della collaborazione di personaggi dello sport che ci aiutino a sensibilizzare i ragazzi e i genitori.

Prevenzione bullismo e cyberbullismo.

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano una problematica molto grave per i nostri adolescenti e per le famiglie. Il cattivo uso degli strumenti informatici, infatti, può avere effetti devastanti non solo sui singoli ma anche sulla comunità. Per questo motivo vogliamo far sì che adulti e ragazzi abbiano tutti gli strumenti per capire come utilizzare il mondo digitale e soprattutto come difendersi.

Diritto allo studio e prevenzione dispersione scolastica.

In Campania i dati ISTAT dicono che la percentuale di ragazzi che lasciano precocemente la scuola è del 17,3% rispetto al dato nazionale del 13,1%, senza considerare gli ulteriori disagi prodotti dalla pandemia. Per garantire il diritto allo studio e prevenire l'abbandono scolastico, occorre potenziare quindi tutte le forme di sostegno agli studenti e alle famiglie, non solo quelle economiche, per garantire ai giovani una formazione adeguata che non solo ripristini in loro un senso di appartenenza alla loro città e alla società, ma soprattutto che li immetta nel mondo del lavoro, per evitare che finiscano ai margini della nostra società diventando facile preda della criminalità organizzata.

Violenza minorile.

Secondo l'ultimo report della Fondazione Cesvi, a Napoli sono circa 2mila i minori vittime di situazioni di abbandono, maltrattamenti e abusi. Un fenomeno caratterizzato, tra l'altro, da un importante "sommerso" che fatica a venir fuori per omertà e paura, soprattutto se si considera che molti degli abusi avvengono in famiglia. Per questo motivo occorre potenziare tutti gli strumenti che squarcino questo silenzio grazie non solo agli operatori delle forze di polizia ma anche grazie ai servizi sociali, psicologi, alle associazioni sul territorio e alle strutture di accoglienza. Bisogna creare le condizioni ottimali che predispongano all'ascolto dei piccoli perché possano finalmente venir fuori dalla solitudine e dalla mancanza di aiuto.

Educazione sanitaria: corsi di primo soccorso nelle scuole.

Ogni anno in Italia muoiono circa 50 bambini per soffocamento, circa uno a settimana. E per 50 che arrivano al decesso, migliaia ingeriscono corpi estranei che devono essere estratti anche con processi di ospedalizzazione. Secondo l'ISTAT il 27% delle morti "accidentali" nei bambini da 0 a 4 anni avviene per soffocamento, tra i 5-9 anni e 10-14 anni la percentuale è dell'11,5% e 4,7%. Eppure troppe scuole sono prive della formazione adeguata e dell'abilitazione alle manovre di disostruzione pediatriche, perché questa formazione a oggi è facoltativa. Per questo motivo incrementeremo l'organizzazione di corsi di primo soccorso e manovre disostruttive, anche grazie all'aiuto di esperti che gireranno nelle scuole per insegnare al personale le manovre salva-vita.

Sportello salute in presenza e online.

Vogliamo creare una serie di sportelli sia fisici che virtuali che registrino tutte le criticità riscontrate da utenti e cittadini nell'accesso alle cure sanitarie. In questo modo potranno non solo veicolare le segnalazioni agli enti preposti ma contribuire anche a snellire le procedure di accesso alle cure. In questo contesto le farmacie, che in città sono 317, rappresentano un caposaldo storico perché, oltre a essere un presidio sanitario in prima linea, sono anche un punto d'ascolto, soprattutto per la popolazione anziana e fragile in generale, che non è abituata a collegarsi al web e ha bisogno di dialogare per un conforto dal vivo. Pertanto ci adopereremo per agevolare l'accesso in farmacia attraverso alcuni accorgimenti: creazione di stalli per parcheggio all'esterno delle farmacie; agevolazione per la sosta breve nelle vicinanze delle farmacie; abbattimento delle barriere architettoniche per agevolare persone diversamente abili, mamme con bambini in passeggino, anziani.

Potenziamento sportelli antiviolenza: collaborazione con strutture di protezione.

L'anno della pandemia ha visto un'impennata drammatica delle richieste di aiuto dalle donne oggetto di violenza fisica e psichica nel nostro Paese con un aumento del 79,5% secondo l'ISTAT. Secondo Arcidonna, a Napoli e provincia la media delle denunce è di una al giorno ma nei CAV (centri anti violenza) le segnalazioni arrivano a 2-3 al giorno. Occorre quindi fare rete con tutte le realtà operative sul territorio e con psicologi, psichiatri e psicanalisti, assistenti sociali, centri di accoglienza, strutture protette. E soprattutto occorre potenziare le offerte lavorative per rendere le donne indipendenti da chi spesso le tiene in scacco proprio per la loro mancanza di autonomia.

Coordinamento delle attività sanitarie territoriali ad opera della Città Metropolitana.

Occorre innanzitutto potenziare l'Assistenza Domiciliare (ADI) e gli ambulatori specialistici in termini di numero sulla base della densità di popolazione e di offerta specialistica. In questo modo si raggiungeranno due obiettivi: innanzitutto disingolferemo le strutture di pronto soccorso ospedaliero che potranno dedicarsi solo ai casi di reale emergenza, inoltre si avrà una notevole diminuzione dei costi di gestione degli ammalati che non andranno quindi a pesare sul SSN.

Il Progetto Maresca è concreta visione di un programma politico e culturale che ha come suo motto "CON IL CUORE, SENZA PAURA" e con questo spirito si rivolge a tutti i napoletani.

SCHEDA BLU

VOTA

CATELLO MARESCA

DOM 3 OTTOBRE
dalle 7:00 alle 23:00

LUN 4 OTTOBRE
dalle 7:00 alle 15:00

#SENZAPAURA

CON IL CUORE, SENZA PAURA

catellomarescablog.it

comitatomarescasindaco@gmail.com

